



GUIDO GRANDI (*)

IL SOVVERTIMENTO DELLA TERRA, DELL'ATMOSFERA, DELLE ACQUE, DELLA FLORA E DELLA FAUNA OPERATO DALL'UOMO

L'umanità, col suo « progresso tecnico-industriale », si adopera in ogni modo a favorire la propria distruzione e, per riuscire nell'intento, ha cominciato, da un certo numero di anni, ad annientare tutto quel che di vivo brulica attorno a sé. Corrompe con gas e polveri perniciose l'atmosfera, compenetrandola, per di più, con minacciose nubi radio-attive; altera gli eventi meteorologici; sconvolge e saccheggia la terra; avvelena le acque immetten-

dovi rifiuti organici decomponibili, scarichi industriali, detersivi chimici in parte non degradabili; inonda la vegetazione e il suolo con insetticidi micidiali; sradica le piante; uccide gli animali; sottopone conseguentemente, ogni giorno, i suoi stessi rappresentanti a danni gravi e a pericoli mortali; pone insomma a soqquadro i miracolosi equilibri biologici, ragione del persistere della vita.

Si direbbe che affiori, fra noi, la recondita intenzione di coprire di asfalto tutta la superficie delle terre emerse; di innalzare su tale asfalto una selva dilagante di mostruosi edifici; di spianarvi, alla ricer-

(*) Prof. GUIDO GRANDI, Presidente della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Memoria presentata nella seduta accademica del 1° marzo 1970.

ca idiota del « più presto », le strade per la corsa scatenata di miriadi di mefitici autoveicoli, senza considerare che, a parte il resto, il giuoco non vale la candela sul piano della concorrenza, perché, essendo ormai possibile a tutti di correre, la condizione rimane quella del passato, con la sola differenza che essa condanna, oggi, alla nevrosi e alla pazzia intere generazioni.

Ciò che accade, si conclama, è corollario inevitabile della moderna civiltà meccanica e conviene sopportarlo. Effettivamente è invece la risultante di quattro componenti: l'abominevole avidità di guadagno di uomini di tutte le risme e di tutte le latitudini; la nefasta aspirazione a liberarsi dalle fatiche consuetudinarie, che sono, per converso, fonte di salute fisica e morale; l'usanza assai diffusa di agire, in molti settori, senza rendersi conto delle conseguenze immediate e lontane dei propri atti; l'attività di statisti ciechi e quella di tecnici intelligenti e in buona fede, i quali non sono però in genere informati sulle leggi eterne che governano la vita e la morte degli esseri viventi, e, ignorandole, imboccano inconsapevolmente vie senza uscita.

Queste leggi non si possono, in verità, né disconoscere, né sottovalutare, né illudersi di aggirare, perché noi possiamo esistere solo in accordo con esse. Se l'uomo, sotto certi aspetti, è unico fra tutti gli animali, e deve, per progredire, tener conto delle proprie particolari caratteristiche, deve altresì non perdere di vista, a

scanso di grossi guai, quelle che egli condivide con la restante animalità.

L'odierno stato di cose, poi, è tanto più inesplicabile, in quanto noi disporremo di soluzioni pratiche e assennate per i molteplici problemi dello sfruttamento razionale della natura e delle sue risorse; soluzioni rispettose, ben s'intende, delle necessità materiali e spirituali dell'uomo (che, frattanto, va moltiplicandosi in modo pauroso); soluzioni, finalmente, e sia ben chiaro, che non richiedono la rinuncia alle conquiste moderne della tecnologia, ma semplicemente un loro armonico inserimento nel complesso concatenato di tutti i fenomeni naturali.

La scienza non è responsabile del diabolico uso che persone incoscienti fanno delle sue scoperte. La scienza indaga l'ignoto fin dove il cervello umano può penetrare, e comunica i risultati a cui perviene. Sovente anzi preavvisa e mette in guardia gli ignari. Non si può fare il processo alla scienza, come non si può farlo a chi porta la luce nelle tenebre, e il coltello anatomico sulla piaga purulenta.

Il processo bisogna farlo ai profittatori, ai pazzi, agli ignoranti e agli illusi; a tutti coloro che operano senza conoscere e senza riflettere; ai vandali e ai sadici; in fine ai bricconi di ogni sorta e di ogni colore.

Aprano gli uomini, una buona volta, gli occhi alla realtà dei fatti; ragionino e rinsaviscano. Forse siamo ancora in tempo. Appena in tempo per salvarci e non venire sommersi da un ineluttabile destino.

